

→ **La proposta** per rompere i vincoli con la politica: amministratore unico e consiglio

→ **Il Cda** rinvia ancora la scelta su Santoro, il Dg Masi non vuole perdere la faccia: «Decido io»

Pd, tre norme per rifare la Rai Bersani: la stanno massacrando

Bersani ha presentato ieri il disegno di legge del Pd per cambiare la gestione della Rai: un amministratore delegato con pieni poteri e un consiglio a nove. Nomine nel Cda: Urbani non alla Sipra ma alla NewCo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

«Stanno massacrando la Rai» che vive «una situazione critica per il pluralismo e senza una prospettiva industriale»: Pierluigi Bersani passa al contrattacco e ieri ha presentato la proposta del Pd sulla riforma della *governance* della tv pubblica. «Basta farci prendere in giro», ha detto il segretario Pd a via del Nazareno, «dicono che la Rai è in mano alla sinistra quando c'è uno che alza il telefono e va su tutti i tg. Oltre il danno la beffa...». Un'impresa «costretta a lavorare contro se stessa: ogni volta che accadrà bastoneremo a più non posso». E in un sistema «tv-centrico» che nell'era di Internet è fermo «alla fase *Drive In*» l'informazione è asfittica: dai «tg preconfezionati» alla «democrazia e il pluralismo mandati in vacanza», i talk show, Poi Bersani suggerisce al direttore del Tg1: «Minzolini vada a farsi un giro a L'Aquila, vediamo cosa gli dicono... poi io commento».

«Non è possibile che la Rai sia gestita in una cooperativa pseudo-politica», ha detto ancora Bersani, che firma il disegno di legge scritto da Carlo Rognoni: rompere i vincoli con la politica e sottoporre pienamente l'azienda al codice civile. A monte un «ampio dibattito in Parlamento sul ruolo del servizio pubblico».

LA PROPOSTA PD

Prevede un amministratore delegato «di garanzia» al posto del direttore generale, indicato dal Tesoro (azionista) e designato con il voto dei due terzi del consiglio di amministrazione. L'Ad avrà pieni poteri sulle nomine dei direttori di re-



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

te e di testata e del personale, ma nei primi 180 giorni dovrà presentare i piani industriale e editoriale e il bilancio. I consiglieri, incompatibili se nei due anni precedenti hanno avuto incarichi di governo o elettivi politici e di rappresentanza nei partiti, saranno nove: quattro indicati dalla commissione parlamentare di Vigilanza, due dalla Conferenza delle Regioni, due dall'Anci (i Comuni) e uno è l'Ad. Il Cda, in carica per sei anni, si occupa della gestione quotidiana ma interviene sulle linee generali del piano editoriale, industriale, e del bilancio. E può revocare l'Ad.

«È una proposta semplice sulla quale pretendiamo risposte: Tremonti dica se vuol dare libertà d'impresa alla Rai», ha detto Bersani nella conferenza stampa con Rognoni, Fabrizio Morri e Matteo Orfini. L'intenzione del Pd è «tenere d'occhio

un po' tutto» dai limiti antitrust sul conflitto d'interessi alla nascita di «Osservatorio per verificare se si stanno usando tutti i tetti pubblicitari previsti dalla legge Mammì».

Nella sede del Nazareno anche il consigliere Rai del Pdl, Petroni che nota: «L'attuale governance Rai è ereditata dalla Eiar di Mussolini con

Il segretario

«Bastoneremo ogni volta che l'azienda andrà contro se stessa»

un Ad che decideva tutto, nel '45 misero aggiunsero i consiglieri...».

Ieri mentre il Cda Rai era riunito al Senato era stato previsto l'emendamento Bossi-Calderoli sui tagli. A Viale Mazzini insorgono («quasi

3000 licenziamenti»), partono le telefonate e alle 16 l'emendamento sparisce. «La Lega spara nel mucchio, poi si accomoda», commenta Bersani. I consiglieri a malincuore la prossima settimana si ridurranno del 50% i compensi sulle deleghe, ma non il presidente: «Ehi, Paolo, dividiamo eh?...» racconta Petroni.

SU SANTORO MASI RISCHIA LA FACCIA

Rinvio di una settimana il piano di produzione sui palinsesti, il Dg Masi insiste: «Spero ancora in un accordo, ma alla fine decido io cosa proporre al Cda». Ma il conduttore vuole restare alla Rai. Votate dal Cda le nomine: Urbani alla NewCo, Ad Cappon, Dg Benotti. Alla Sipra resta Roberto Sergio presidente, Reali Ad, Dg Sinisi. Rai Cinema: Scaglia presidente, Del Brocco Ad, Sturiale Dg; Di Siervo al Commerciale. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa